



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

L'INSOSTENIBILE INSTABILITA' DELLA LEGGE DI STABILITA'

In attesa di migliori valutazioni, nel momento in cui si potrà entrare in possesso del testo, per quanto di conoscenza ancora in divenire, la legge di stabilità approvata “per titolo” ieri sera dal Consiglio dei Ministri presenta una nuova “perla” in materia di libere professioni. Le quali, ingenuamente, pensavano che la recente riforma di agosto avesse, almeno per un poco, calmato le acque.

Ma pare non sia così a leggere un articolo od un comma (*ancora non si sa*) il quale splitta la vigilanza sugli Ordini e Collegi professionali fra ben cinque Ministeri, oggi invece affida al solo Ministero della Giustizia, complicando incredibilmente il sistema e rendendolo peraltro impraticabile a livello locale.

L'attuale normativa prevede che la vigilanza su tutti gli Ordini e Collegi professionali (*con l'unica eccezione delle professioni sanitarie*) sia affidata al solo Ministero della Giustizia, e se ne comprendono bene le ragioni: la vigilanza infatti riguarda l'esercizio delle funzioni disciplinari, i ricorsi avverso le elezioni locali e nazionali, la vigilanza sulle elezioni nazionali e molte altre funzioni che sono di carattere para-giudiziario e comunque di natura giurisdizionale, che trovano la loro naturale sede presso il Ministero della Giustizia, che assiste e controlla gli Ordini e Collegi, con due distinti uffici. Quello con carattere di assistenza è la Segreteria degli Ordini e Collegi professionali, che cura soprattutto la delicata funzione dei ricorsi elettorali e disciplinari. Quello con funzioni di controllo è un diverso e specifico ufficio di vigilanza.

Dal Ministero della Giustizia il controllo poi, tramite i Procuratori della Repubblica, estende il suo controllo anche ai Collegi territoriali; si tratta peraltro di un ruolo fondamentale, anche ai fini della imparzialità e della trasparenza, perché, ad esempio nel caso dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, le Procure della Repubblica possono chiedere la cancellazione di iscritti in casi particolari, possono intervenire come parte nei procedimenti disciplinari e negli appelli successivi. Presso le Procure viene inoltre depositato l'Albo ed inviata ogni nuova iscrizione o cancellazione, ai fini di pubblicità e trasparenza. Questo solo in sintesi.

Si tratta peraltro di un sistema, quello attuale che fa perno sul Ministero della Giustizia, collaudatissimo, efficace e trasparente, che non ha mai dato origine a particolari criticità.



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

Dunque perché cambiarlo? Da dove deriva questa fregola di cambiare tutto, ad ogni costo, contro ogni logica, andando incontro a spese maggiori? L'unica risposta che sembra potersi ipotizzare è il l'aumentato bisogno del Governo di visibilità positiva e capitalizzare un effetto-annuncio di riforme mirabolanti, che in realtà tali non sono.

Questa necessità di apparenza sembra essere crescente man mano che ci si avvicina alle elezioni, dove diversi Ministri "tecnici" sembrano voler permanere nella medesima carica indossando una casacca "politica", e della politica mostrano già i difetti.

La norma è inoltre criticabile sotto il profilo dei costi. Oggi l'attuale sistema si basa su due uffici di un solo Ministero e sul l'utilizzo del personale delle Procure della Repubblica, che di fatto non presentano costi particolari.

La nuova disposizione obbliga a moltiplicare per cinque gli uffici di vigilanza ed assistenza per ciascuno del Ministeri coinvolti, con le inevitabili dotazioni di personale e la nomina di almeno un dirigente alla guida di strutture che svolgono funzioni così delicate. Si avranno così 5 uffici che faranno tutti le stesse cose, ciascuno per un limitato numero di soggetti. Con l'ulteriore rischio di avere procedure od esiti differenti per situazioni identiche.

Inoltre non è indicato come il nuovo sistema vigilanza si eserciterà in confronti dei Consigli territoriali, che sono nel complesso oltre 1.800. Saranno creati quattro nuovi uffici distaccati di ciascuno dei 4 Ministeri così coinvolti? Per ciascuna attuale Provincia o ciascuna di quelle residue dopo la riforma (*se davvero si farà*)? Parliamo di almeno di 240-250 nuovi uffici, che faranno tutti le stesse cose, come per i Nazionali.

I Ministeri infatti non hanno più da tempo uffici nelle Province. A meno che, in un crescente impazzimento normativo, non si voglia ad esempio attribuire il controllo sull'Ordine dei Chimici di Bologna (*a livello nazionale passati sotto la competenza della Salute*) all'AUSL locale. E l'Ordine dei Commercialisti di Torino dall'Agenzia delle Entrate di quella città. Mentre per le professioni agrarie forse saranno re-istituiti gli ex-Ispettorati Agrari.

Libera nos Domine, da governanti "tecnici" di tal fatta.

Roma, 10 ottobre 2012